

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LAVORO NELLE ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE

Nessuna proroga per gli sgravi contributivi

Nelle aree svantaggiate, dove si concentra più di metà delle giornate di lavoro dipendente, dal 1° agosto la pressione contributiva risulterà praticamente raddoppiata

La manovra finanziaria approvata in questi giorni in via definitiva dal Parlamento non stabilizza né proroga le agevolazioni contributive per i datori di lavoro operanti nelle zone montane e svantaggiate.

Il costo del lavoro di tali aziende dunque, a partire dall'1-8-2010, aumenterà in modo significativo.

La contribuzione previdenziale tornerà a essere infatti quella in vigore prima del 2006, quando una speciale norma di legge ne aveva ridotto gli importi.

Più nello specifico per le aziende operanti in zona montana lo sgravio contributivo si riduce dal 75 al 70%, mentre per quelle operanti nelle cosiddette zone svantaggiate passa dal 68 al 40%.

Ed è proprio nei territori svantaggiati – dove si concentra più della metà delle giornate di lavoro dipendente di tutto il settore agricolo – che le conseguenze della mancata

proroga delle agevolazioni si faranno sentire di più, perché la pressione contributiva sarà quasi doppia.

L'evidenza dei numeri

Così, ad esempio, su una retribuzione imponibile giornaliera di 43 euro i contributi Inps per un'azienda che opera in zona svantaggiata passano da 4,80 a 9,31 euro, con un aumento di 4,51 euro a giornata (se le giornate di lavoro fossero 1.000, l'azienda operante in zona svantaggiata subirebbe un aumento di 4.510 euro!).

In tempi oggettivamente difficili per le aziende agricole questi numeri potrebbero costringere molte di queste aziende alla chiusura o, quantomeno, alla riduzione dell'attività e, quindi, del livello occupazionale.

La stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali avrebbe richiesto un impegno finanziario di 81 milioni per il 2010 (la legge finanziaria aveva riconosciuto gli sgravi solo fino al 31 luglio) e 210 milioni per il 2011.

È bene precisare peraltro che si tratta di agevolazioni già esistenti, la cui riconferma avrebbe un costo decisamente contenuto rispetto alle enormi risorse (8 miliardi di euro) che sono state stanziare per gli anni 2009 e 2010 per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga degli altri settori produttivi.

Ma, come detto in precedenza, la manovra non ha previsto nulla in proposito e con la fine del mese di luglio vengono meno le agevolazioni oggi in vigore.

Qualche speranza

La questione, secondo le dichiarazioni del senatore Antonio Azzollini, relatore della manovra finanziaria in Senato e presidente della Commissione bilancio, in realtà non è ancora chiusa e sarà anzi risolta in autunno «o recuperando le risorse per la stabilizzazione dei contributi o trovando almeno la copertura fino a fine anno, a partire dal 31 luglio».

Tali auspici non sembrano sufficienti però a rassicurare gli imprenditori agricoli giacché, a oggi, la situazione è quella sopra descritta.

Né si può chiedere agli agricoltori – che ogni giorno si confrontano con mercati più competitivi e con sempre maggiori costi di produzione – di programmare le attività dei prossimi mesi nell'incertezza del valore del costo del lavoro dipendente che rappresenta una fetta rilevantissima dei costi aziendali.

C'è tempo per rimediare

È pur vero, inoltre, che le aziende agricole che occupano operai pagheranno i contributi relativi ai restanti mesi del 2010 solo nella primavera del 2011 (per le particolari modalità di riscossione Inps previste per la contribuzione relativa agli operai agricoli) – circostanza per la quale ci sarebbe ancora tempo, secondo

le dichiarazioni del senatore Azzollini, per adottare una nuova norma –

ma è altrettanto vero che le operazioni di calcolo della contribuzione sono effettuate dall'Inps già a partire da novembre di quest'anno. Il tempo a disposizione, dunque, non è poi così tanto. Le agevolazioni, inoltre, valgono anche per le aziende che occupano impiegati agricoli per i quali la contribuzione va versata mensilmente (il 16 settembre, ad esempio, per le giornate di lavoro di agosto) e dunque da subito. Ma queste sono solo considerazioni tecniche che passano in secondo piano rispetto al problema, ben più rilevante, del reperimento delle risorse necessarie a sostenere l'occupazione agricola.

Risorse che, al momento, non sono state reperite e che dovrebbero essere trovate in breve tempo per venire incontro alle esigenze espresse dalle aziende e dai lavoratori di tutto il settore primario.

Promemoria

«Garantisco che in autunno risolveremo il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali o recuperando le risorse per la stabilizzazione dei contributi, o trovando almeno la copertura fino a fine anno, a partire dal 31 luglio».

Senatore Antonio Azzollini,
23 luglio 2010

Pressione contributiva sul lavoro agricolo

43%  Italia

10%  Grecia

12,80%  Gran Bretagna

15,50%  Spagna

17,70%  Germania

19,89%  Polonia

Fonte: Coldiretti